

L'orchestra Romana al Pflarmonicu

Il Concerto dell'orchestra stabile dell'Augusteum di Roma, diretta dal maestro Bernardino Molinari, costituì ier sera un vero avvenimento d'arte ed ebbe un esito felicissimo.

L'imponente compagine instrumentale dimostrò qualità e pregi assai notevoli di fusione di equilibrio, di sonorità.

Disciplinatissima apparve la masssa numerosa degli archi, e ben composte le altre classi di strumenti di legno e di ottone nelle quali si ebbero a notare dei solisti di raro valore.

Il maestro Molinari, interprete intelligente, sobrio, dotato di vasta cultura musicale, disse con molevole sicurezza e con calore, ottenendo dalla magnifica orchestra effetti mirabili.

La sinfonia eroica trasse ancora una volta all'entusiasmo il nostro pubblico, anche in merito della interpretazione loquovole, e severamente stilistica data dall'orchestra all'immortalissima

Profonda impressione destarono i tre ultimi tempi della pazzesca concezione sinfonica Beethoveniana, ed in specie la celebre marcia funebre e lo scherzo.

Immenso interesse destò pure il lavoro sinfonico di Debussy. La meravigliosa calidoscopia meraviglioso di impressioni toniche suggestive e nuove: fattura musicale ricca di colori, di ritmi, di giochi strumentali d'ogni genere.

Venne eseguita con grande cura di particolari, con squisito senso d'arte: ma le noceque seguirono subito, nel programma, la sinfonia eroica, così diversa (e sottocerti aspetti antitetica) per' epoca e per stile, non solo, ma anche per concezione.

Cosicché il pubblico, ancora sotto l'impressione della severa e solida architettura di Beethoven, non poteva, d'un colpo, preparare lo spirito a ricevere le impressioni e i brividi di tutt'altro genere che proponeva dalla musica di Debussy.

Chiuse degnamente il concerto il poema sinfonico di Strauss ben noto al nostro pubblico: venne interpretato con grande vivacità e dovizia di colori.

Alla fine di ogni numero del programma il direttore Molinari e tutti i componenti dell'orchestra vennero fatti segno a calorose e insistenti ovazioni.

E il successo del concerto fu così, completo e brillantissimo.

Ci duole però che nel programma non sia stato incluso almeno un lavoro di compositore italiano, mentre è noto che l'orchestra Romana ne ha molti in repertorio.

Speriamo che questo avvenga un'altra volta, se avremo il piacere di riudire l'ottima orchestra dell'Augusteum 3.